



EDUCHI-AMO

Perchè educare è anche amare...

Reportage della Settimana dell'Educazione organizzata dall'Oratorio in collaborazione con l'U.S. San Luigi

A PAGG. 4, 5 E 10

DON BOSCO A CREMONA

La peregrinatio dell'urna arriva a Cremona: i nostri ragazzi hanno reso omaggio al santo

A PAG. 7



"PERCHÉ IL CANTAUTORE
QUANDO VA IN TELEVISIONE NON
CANTA?"

NON È CHE UNO PERCHÉ FA IL
CANTAUTORE DEVE GIRARE CON
LA CHITARRINA E CANTARE
OVUNQUE.

È UN PO' COME QUELLO CHE A
UNA CENA CONOSCE IL MEDICO E
GLI DICE "EHHH AVREI UN
MALINO" ...!

Francesco Guccini



Direttori responsabili

MAURO TAINO
PAOLO CAPELLI

Vicedirettore

GIOVANNI ORSI

Redazione

ROBERTO ALLEGRI
LEO CIODDI
IRENE CURTI
PIETRO FEDELI
FILIPPO GEROLI
AMOS GRANDINI
DON ANDREA
FEDERICA POLGATTI
PADRE MATTEO REBECCHI
MATTIA SALTARELLI
ALBERTO ZENI

Copertine

JESSICA DUSI

Adattamento web

CHICCHI

Impaginazione e grafica

PAOLO CAPELLI

Stampato il

20/02/2014

Collaboratori per questa edizione

MARTA BARBORINI

Per le foto ed i contributi
si ringrazia l'UDCS

LA REDAZIONE INFORMA...

L'eco di Dio

Pubblicazione ciclostilata in proprio e diffusa all'interno delle parrocchie e degli oratori di Pizzighettone

Direzione e redazione

Stanza del Consiglio
c/o Oratorio San Luigi
Via Don Zanoni, 3
26026 Pizzighettone (CR)

Internet

giornalino.oratoriopice.com

E-mail

giornalino@oratoriopice.com

Touché

PRESIDENTE PER 10 DOLLARI



di Blaise Pascal

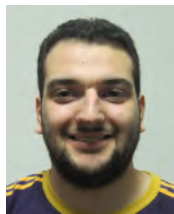
Il "President's Day", celebrato il terzo lunedì di febbraio in ricordo del compleanno di George Washington, è molto sentito negli Stati Uniti. E quindi diventa occasione per vendere, o tentare di farlo, di più. Groupon, azienda leader nella vendita di "sconti" (su beni, viaggi, ecc.) per l'occasione ha lanciato una promozione speciale con uno slogan a tema. La ditta di coupon ha infatti deciso di offrire uno sconto da 10 dollari per ogni acquisto in occasione della ricorrenza. 10 dollari, ovvero il valore della banconota che ritrae Alexander Hamilton, «uno dei nostri più grandi presidenti» come recita lo spot. Peccato, però, che Hamilton non sia mai stato eletto alla Casa Bianca. Una campagna elettorale postdatata decisamente low cost. Touché.

L'immagine del mese



ORARI CATECHESI

Lunedì	ore 21.00	Oratorio S. Luigi	Adolescenti	I-V superiore
Martedì	ore 15.30	Oratorio B.V. Grossi	Betlem e Nazareth	IV e V elementare
Mercoledì	ore 14.30	Oratorio S. Luigi	Abram e Emmaus	II e III media
	ore 15.00	Oratorio Regona	Cresimandi	
Giovedì	ore 14.30	Oratorio B.V. Grossi	Zaccheo e Talità kum	II e III elementare
	ore 15.30	Oratorio S. Luigi	Tabor	I media
Venerdì	ore 21.00	Oratorio S. Luigi	Giovani	19-30 anni
Sabato	ore 11.00	Oratorio Regona	Comunicandi	

SETTIMANA DELL'EDUCAZIONE

di Mauro Taino

L'oratorio e le attuali sfide educative sono state al centro della riflessione che le parrocchie di Pizzighettone hanno promosso attraverso una serie di incontri in occasione della Settimana dell'educazione. Si è iniziato proprio il 31 gennaio, nella festa di san Giovanni Bosco, con il pedagogo Giorgio Prada, proseguendo poi con una serata a cura del vicario don Andrea Lamperti Tornaghi e l'11 febbraio con lo psicologo Ezio Aceti.

"ANDRÀ BENE ANCHE PER LORO!"

Energico, a tratti irriverente. Di sicuro fuori dagli schemi, nel senso migliore del termine. L'incontro del 31 gennaio con Giorgio Prada (pedagogo, professore, educatore, genitore...) ha riservato sorprese. A partire dal taglio dato alla serata: sette luoghi comuni sull'educazione da sfatare.

Cominciando dal ruolo di Cristo: «Non mi pongo la domanda su quanto e perché Cristo sia importante nell'educazione. L'educazione non ne ha bisogno, altrimenti diventa ideologia. Non si può educare a Cristo, bisogna creare le condizioni per questo incontro». Lo stesso vale per i valori: troppo facile parlarne senza averne fatto esperienza, anche perché i ragazzi non ci credono, il Prada-pensiero. Per questo diventa fondamentale l'esempio, dato nel modo corretto.

Anche i rapporti tra chi deve educare («Non tutti ne siamo in grado») e gli educandi vengono messi sotto la lente di ingrandimento: «Non è vero che siccome si è sempre fatto così, bisogna continuare a farlo, è una bugia. È come dire che il mondo non è mai cambiato. Bisogna invece tener conto del contesto sociale in cui siamo. L'oratorio è stato inventato, prima non c'era: quindi un domani potrà anche non essere la risposta giusta. Lo stesso vale per gli strumenti tecnologici: sono, appunto, strumenti, e come tali possono essere utili, ma non un fine. Fare un oratorio via Facebook sarebbe tanto comodo quanto inutile». «Dire – prosegue Prada – che i ragazzi di oggi sono diversi è un'illusione ottica da chi ha appena



finito il ciclo educativo, più o meno i 25enni. È cambiato il mondo, ma non i ragazzi».

Ragazzi che troppo spesso vengono travolti da troppe esperienze: «È corretto dire che si educa attraverso le esperienze, ma bisogna anche lasciare del tempo "vuoto" per abituarli a pensare. Bisogna quindi scegliere le esperienze "giuste", che li facciano realmente crescere. Non dimentichiamo che si diventa grandi anche senza essere educati. C'è, poi, anche il problema di proporre esperienze inadatte a una certa età: c'è un'ambiguità nel voler trattare i propri figli da "grandi" quando sono ancora troppo "piccoli" e da "piccoli" quando ormai sono "grandi". Lo si fa, generalmente perché si ha paura di perderli e li si subissa di cose materiali per senso di colpa: noi genitori sappiamo se abbiamo rubato qualcosa ai nostri figli, in primis in termini di tempo».

«È importante – conclude il relatore – recuperare il codice paterno, l'autorità, che oggi non c'è più. Dovremo riattrezzarci dando regole di educazione, come il "se...allora". Se si prende una decisione, i ragazzi lo capiscono se è fatta con un senso, per farli crescere, oppure no».

"TRA MEMORIA E PROFEZIA"

Secondo appuntamento venerdì 7 febbraio sul tema "Tra memoria e profezia" con il vicario don Andrea Lamperti Tornaghi che, all'oratorio S. Luigi, ha aiutato a riflettere sulla missione dell'oratorio e della pastorale giovanile "per una Chiesa oggi".

"GENITORI? SI PUÒ FARE"

«Abbiamo tradito i nostri figli». Diretto, vulcanico, incontenibile. Durante la serata dell'11 febbraio all'oratorio S. Luigi di Pizzighettone, nel contesto degli incontri sull'educazione proposti dalle parrocchie, Ezio Aceti, psicologo dell'età evolutiva, non le ha certo mandate a dire, con in più una buona dose di humor. Ai genitori, agli insegnanti e anche a preti e suore, che pure «dobbiamo difendere a ogni costo».

Aceti ha tracciato un percorso netto, chiaro, pungente più che provocatorio. Bandito l'uso dei paradossi, metodo molto in. Meglio l'accetta. A cominciare dal quadro presente e passato, analizzati senza sconti: «Prima a muovere il mondo c'era la regola, tutti – famiglia, scuola, preti – dicevano le stesse cose. C'era più rispetto per gli anziani, c'era l'autorità e l'autoritarismo. Ma meno stimoli. Oggi, invece, siamo pieni di stimoli: un bambino, rispetto a cinquant'anni fa, ne riceve 47 volte di più. Al centro di tutto abbiamo messo le emozioni e non c'è più coerenza educativa. E' devastante far scegliere tra dieci possibilità senza dire nulla. Abbiamo abbandonato i nostri figli, abbiamo barattato i legami con le cose».

«Un bambino – rincara il pedagogo – a sette anni è già grande: non bisogna trattarlo come un bebè, sennò non cresce, come i vostri mariti. Il bambino diventa grande quando si separa dalla madre, invece noi ci sostituiamo a lui nelle scelte e questo è devastante».

Devastante almeno tanto quanto l'opportunità di parlare in famiglia: «Quella di parlare è una fesseria: conosco famiglie che si parlano tutto il tempo, ma non costruiscono relazioni. Nella



coppia non bisogna dirsi tutto e subito, bisognerebbe sostituirsi all'altro, come direbbe Buber. Anche con i figli: non aggrediamoli appena tornano da scuola "Cos'hai fatto?", vero mamme? Non devono spiattellare tutto, è giusto che alcune cose se le tengano per sé e abbiano una dimensione interiore loro».

In mezzo a tutti i «pregiudizi che abbiamo, sul carattere (non esiste il brutto carattere, ma il suo), sulle relazioni (abbiamo ragione entrambi) e sull'amore (non siamo fatti l'uno per l'altra, lo diventiamo)», una via c'è. Trasmettere le cose vere. «Come il pellicano dobbiamo prendere le cose vere, masticarle e darle ai nostri figli nella forma in cui possono comprenderle. I bambini nascono con i cromosomi dei genitori ma anche con quelli di Dio che sono la relazione (non possiamo fare a meno dell'altro), l'amore (siamo programmati per amare) e, appunto, il vero che genera gioia».

«Per riuscirci – conclude Aceti – dobbiamo ammalarci della malattia di san Giovanni Bosco. Ecco i sintomi: vedere sempre la parte positiva, vedere ogni sbaglio come possibilità di ripartire e dimenticare i torti o gli errori».

"ALLEANZE EDUCATIVE AI TEMPI DELLA RETE"

L'ultimo appuntamento si è svolto nella sera di venerdì 14 febbraio, sempre all'oratorio S. Luigi, con una tavola rotonda dal titolo "La parte destra della barca", in cui sono intervenuti Piero Cattaneo, un insegnante e preside delle scuole medie, Flavio e Sabrina, una coppia di genitori e Pasquale Losapio, un educatore d'oratorio.

Tutti gli incontri sono stati promossi dalle parrocchie di S. Bassiano, S. Patrizio, S. Pietro e S. Rocco con la Pastorale giovanile e in collaborazione con l'Unione sportiva "S. Luigi".



"GESÙ È PIÙ BUONO DEI PRETI"

di Leo Cioddi

19 febbraio – Durante l'udienza del mercoledì Papa Francesco ha dialogato parecchio con i fedeli presenti in piazza S. Pietro ricordando l'importanza del sacramento della Riconciliazione invitando a confessarsi davanti a Gesù nella figura dei preti "perché Lui è più buono dei preti".

Lo stesso giorno è uscita la prefazione al libro del cardinale Müller, redatta proprio dal Pontefice. Il denaro è di per sé uno strumento buono, che allarga le nostre possibilità, ma può essere anche un mezzo che allontana l'uomo dall'uomo, confinandolo in un orizzonte egoistico. Le parole sono di Papa Francesco; l'occasione è la prefazione - in anteprima sul Corriere della Sera - a "Povera per i poveri. La missione della Chiesa", il libro del cardinale Gerhard Müller.

Bergoglio scrive di un vero e proprio "disagio" nell'affrontare la parola "povertà", perché nel mondo occidentale il termine sarebbe legato all'assenza di potere economico, che si traduce nell'irrelevanza politica sociale e persino umana. "Chi non possiede denaro, viene considerato solo nella misura in cui può servire ad altri scopi".

Ma Papa Francesco sottolinea che "non



esistono solo le povertà legate all'economia. E' lo stesso Gesù a ricordarcelo, ammonendoci che la nostra vita non dipende solo dai nostri beni". Il Papa esorta a non utilizzare i beni solo per i propri bisogni, se offerti ad altri possono portare a "un frutto inatteso".

Il Pontefice parla inoltre del bisogno di solidarietà, di aiuto fin da quando si è bambini. Prima servono le cure dei genitori, poi in ogni tappa della vita sarà necessario l'aiuto di qualcuno, nessuno "riuscirà mai a strappare da sé il limite dell'impotenza davanti a qualcuno o qualcosa".

Al termine di questa giornata il Santo Padre ha telefonato al premier uscente Enrico Letta, a Palazzo Chigi. Il colloquio con Bergoglio è stato particolarmente affettuoso, come dicono fonti di Palazzo Chigi, e Letta ne è rimasto molto colpito. L'ex presidente del Consiglio ha ringraziato di cuore il Santo Padre per la chiamata e ha detto che conserverà per sempre il ricordo di questo suo gesto.



A BRACCETTO CON DON BOSCO

di Mattia Saltarelli

Mercoledì 5 febbraio un gruppo di ragazzi delle medie si è recato a Cremona per partecipare ad un incontro di preghiera all'oratorio di San Michele dove era esposta l'urna contenente il corpo di Don Giovanni Bosco.

Il tutto è cominciato con la partenza dalla stazione del nostro paese, arrivati a Cremona è cominciato il pellegrinaggio che prevedeva due tappe.

Dopo una camminata sotto la pioggia battente, ci siamo diretti verso la chiesa di Sant'Abbondio. Una volta entrati e seduti sulle panche, abbiamo partecipato ad un primo momento di preghiera in cui è stato spiegato ai ragazzi chi fu Don Bosco. A segnare il nostro parroco, Don Enrico, ci ha guidato nella preghiera.

Finita questa prima tappa ci siamo avviati verso la parrocchia di San Michele.



Lì giunti siamo entrati nella stanza dove era posta la reliquia del Santo: il vicario di San Michele, don Angelo Maffioletti, ha guidato momenti di preghiera alternati da contributi audio nei quali Don Bosco raccontava il suo sogno.

Conclusa la seconda tappa siamo tornati in stazione e poi, arrivati a Pizzighettone, ad attenderci a all'Oratorio San Luigi una fantastica merenda.

Ringraziamo per l'accompagnamento don Enrico, Suor Luigina, le catechiste e alcuni giovani educatori.

OLTRE 600 PERSONE ALLA VEGLIA CON L'URNA DI DON BOSCO

a cura di Leo Cioddi

La serata fredda e piovosa non ha fermato i devoti di don Giovanni Bosco: oltre seicento persone, tra di essi molti giovani, hanno letteralmente invaso la Cattedrale per partecipare alla veglia di preghiera, presieduta dal vescovo Lafranconi, dinanzi alla grande urna che custodisce le sue reliquie. Tanti i sacerdoti presenti - molti di essi hanno scoperto la vocazione sacerdotale proprio confrontandosi con questo santo -, ma anche i gruppi oratoriani, i movimenti e gli associazioni. Con particolare devozione sono sfilati davanti alla teca, anche tanti anziani, famiglie con bambini, educatori, insegnanti.

La prima parte della preghiera è stata caratterizzata da due brevi testimonianze. Anzitutto Maria Chiara Pelosi, educatrice della parrocchia cittadina della Beata Vergine di Caravaggio, ha descritto il suo impegno tra gli adolescenti. Grintosa la testimonianza di Gianfranco, giovane genitore di Vescovato,

sposato da 15 anni con Elena.

Dopo la proclamazione del Vangelo dei talenti ha preso la parola mons. Lafranconi, che ha rimarcato come Dio consegna ad ogni uomo che viene al mondo delle capacità da mettere al servizio degli altri: «C'è un itinerario scritto nel nostro cuore che dobbiamo scoprire e concretizzare - ha spiegato il presule -. Tale itinerario si chiama vocazione, che non è altro che la relazione che ogni uomo intesse con Dio. Il cristiano, infatti, sa di essere nel cuore del suo Creatore ed è consapevole di avere un disegno da portare avanti. Il grande compito dell'educazione è quello di far emergere tale vocazione e di scoprire i talenti che ciascuno possiede».

E così ha concluso: «Il passaggio di don Bosco ci invita a riconoscere i nostri talenti e ci sprona ad accompagnare le nuove generazioni in questa fondamentale ricerca».

La veglia continuata con una serie di invocazioni, inframmezzate dall'offerta dell'incenso, si è conclusa con il mandato del Vescovo: prima si è rivolto ai sacerdoti e ai consacrati, poi ai genitori, quindi agli insegnanti e agli educatori di ogni settore.

TRATTO DA DIOCESIDICREMONA.IT

LA MERLA IN VERSIONE JUNIOR: PARTECIPA ANCHE IL PICCOLO CORO B.V.GROSSI

di Marta Barborini

Domenica 2 Febbraio, ore 18.00 circa, il palco della casamatta 26 si riempie di bambini. Sono i bambini del Piccolo Coro B.V.G. che irrompono sulla scena e si vanno a posizionare davanti al Coro della Valle dell'Adda che fino a quel momento aveva allietato il numeroso pubblico presente all'evento. I bambini non vedevano l'ora: una volta arrivati sul palco, al segnale della maestra Roberta tutti hanno iniziato a coprirsi con grandi sciarpe nere o cappelli, proprio come vuole la tradizione dei canti della Merla. La prima canzone, che ha cantato solo il Piccolo Coro, è stata "Il mercato di Pizzighettone", che ha riscosso grande successo a partire dai cantori stessi.

A seguire i due cori hanno cantato insieme le canzoni tipiche della Merla, che i più piccoli hanno imparato anche grazie all'aiuto di lezioni di dialetto tenute da alcune nonne e con le quali si sono entusiasmatisi, forse anche per le "scenette" che le maestre ci siamo divertite a rappresentare durante le prove!!



Un'esperienza positiva che ha visto cantare insieme generazioni diverse, le nipotine con le nonne, cosa che purtroppo non capita molto spesso ma che è bello vivere in questi momenti particolari...

Le attività del Piccolo Coro non si fermano certamente qui, la primavera sta arrivando e con lei anche tutte le iniziative a cui abbiamo aderito e delle quali vi informeremo presto affinché possiate partecipare numerosi!!!

Un saluto dal tutto il coro e dalle maestre, alla prossima!!!



L'eco del don...parola di jhawhè

«CHI HA IL TIMONE DELLA BARCA?»



di Don Andrea

LA FORMAZIONE E LA RESPONSABILITÀ DEGLI EDUCATORI IN ORATORIO

Il 2 febbraio 2013, festa della *Presentazione del Signore*, veniva resa pubblica a Roma la nota pastorale sul valore e la missione degli oratori nel contesto dell'educazione alla vita buona del Vangelo. Significativo il titolo dato al documento: «Il laboratorio dei talenti». L'idea portante, sostenuta dalla *Commissione Episcopale per la Famiglia* e da quella per le *Comunicazioni Sociali e la Cultura* che hanno elaborato il testo, è quella che l'oratorio sia un *laboratorio*, uno spazio nel quale bambini, ragazzi e giovani possono sperimentare le dinamiche fondamentali della vita umana e della fede. Il tutto, proprio come in una «bottega d'arte» sotto lo sguardo attento del maestro artigiano capace, guardando il lavoro dei ragazzi che sono affidati alle sue cure, di correggerne la mano, il taglio, il tratto. Se appare più performante, credo possa essere utilizzata alternativamente ed in modo del tutto analogo all'immagine del *laboratorio* quella della *palestra*, nella quale un atleta si esercita, si allena in preparazione alla gara. La gara, la «sfida» cui l'oratorio vuole preparare i ragazzi è quella bella ed entusiasmante della vita.

Per fare che queste idee trovino forma concreta è necessario che in un laboratorio ci sia un artigiano capace, che in palestra ci siano dei *personal trainer* adatti a fare emergere ed affinare i «talenti» e le doti che i ragazzi loro affidati portano in se. Se l'analogia tra il *laboratorio/palestra* e l'*Oratorio* funziona, allora queste figure preparate e debitamente formate devono essere presenti anche qui. Questo chiama in causa non solo i giovani che già si spendono come educatori dei più piccoli, con una generosità che spesso sopperisce alla giovane età ed alla mancanza di esperienza ma soprattutto gli adulti. È infatti la comunità cristiana adulta ad avere la titolarità educativa

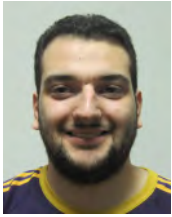
dell'*Oratorio* e più in generale della *Pastorale Giovanile*.

Appare allora quanto mai necessario riflettere e fare il punto della situazione. «Chi ha il timone della barca?». Con questa espressione mi piace riassumere la domanda centrale che come adulti dobbiamo porci, guardando all'*Oratorio* nelle sue attività come (ed in particolar modo!) nella sua vita ordinaria, feriale. Chi oggi si spende come educatore, catechista, allenatore sportivo è sufficientemente formato a svolgere il suo ruolo? Oltre alla passione (irrinunciabile!) per i ragazzi ed i giovani affidatigli o che incontra sul suo cammino, possiede anche delle competenze specifiche da mettere a servizio della loro crescita.

Non si tratta di edificare partendo dal nulla ma di coinvolgere, mettere in rete le diverse realtà educative che operano dentro e fuori i nostri ambienti. Spesso si tratta di valorizzare anche risorse umane, professionalità che possono dare molto all'offerta formativa rivolta a bambini, ragazzi e giovani. È stata questa un'attenzione costante, nel corso degli anni, delle nostre comunità cristiane. Basta leggere la storia per accorgersene! In questa storia allora è necessario inserirsi per dare risposte nelle forme e nelle modalità adatte al tempo presente. Gli incontri della *Settimana dell'Educazione 2014* svoltisi nel mese di febbraio hanno lavorato in questa direzione.

Una ulteriore opportunità è un Corso di *Pastorale Giovanile* promosso dagli uffici di *Pastorale Giovanile* e l'*Istituto Superiore di Scienze Religiose* delle *Diocesi di Crema, Cremona e Lodi*. Nell'ambito del Curriculum in Scienze Religiose, si tratta di un percorso formativo concreto per gli educatori degli oratori e coloro che operano nell'ambito della *Pastorale Giovanile*. È ormai assodato che il futuro di tanti servizi e il senso di una presenza pastorale saranno frutto di una sinergia e di una corresponsabilità tra ministeri, figure e competenze diverse.

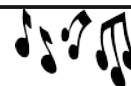
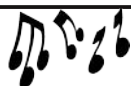
Chissà che questo futuro non necessiti già di un presente?!?

SETTIMANA DELL'EDUCAZIONE: PERCHÉ È STATO IMPORTANTE*di Mauro Taino*

Forse non tutti si sono resi conto dell'importanza della "Settimana dell'educazione" promossa dall'oratorio. Questo a dispetto dei ripetuti avvisi in chiesa e sul web. La maggioranza, però, crediamo di sì. Soprattutto di quella maggioranza che ha potuto e voluto partecipare alle quattro serate proposte. Per loro e per quanti invece non hanno potuto esserci, abbiamo deciso di proporre qui una sintesi critica di quanto avvenuto. Ma ancor più importante, per non far perdere niente, per la prima volta abbiamo pubblicato online i video integrali degli incontri. Per andare a sentire o risentire quanto detto. Quel dettaglio, quella sfumatura. Perché ciò che è emerso con chiarezza – i sintomi sono la quantità e la qualità (in termini di attenzione e partecipazione attiva) delle persone che hanno speso il loro tempo per venire alle serate – è la volontà dell'oratorio di essere punto di riferimento nell'educazione dei ragazzi. Ma, aspetto ancor più importante, non dei "suoi" ragazzi, quanto di tutti i ragazzi. Chi ha partecipato – in veste di genitore, animatore, allenatore, volontario.... – , infatti, avrà a che fare con ragazzi anche al di fuori dell'ambito parrocchiale o oratoriano. Qui sta la differenza. E risulta anche evidente quanto il futuro, ma anche il presente, stia a cuore all'oratorio, inteso qui primariamente come le persone che vi partecipano. Altro aspetto da non sottovalutare, e ragione per cui pure "L'eco di Dio" ne parla, è che i ragazzi stessi hanno avuto una prova ulteriore di non essere soli. Una prova in più che le persone con cui si rapportano cercano la via migliore per il loro bene. E non è affatto poco. Specialmente in questi tempi dove la mancanza di punti di riferimento è una realtà tristemente diffusa. Il che non significa non sbagliare mai, ma tentare di apprendere tutti gli strumenti per farlo il meno possibile. Ancor più importante: avere la certezza, da parte dei ragazzi, che gli eventuali errori non saranno mai fatti né in

malafede né per negligenza.

Che l'educazione sia un tema importante e attuale lo certifica anche l'intervento di Papa Francesco alla Plenaria della Congregazione per l'Educazione Cattolica. Il Santo Padre ha sottolineato che «l'educazione cattolica è una delle sfide più importanti della Chiesa, impegnata oggi a realizzare la nuova evangelizzazione in un contesto storico e culturale in costante trasformazione». Il Papa si è soffermato, data l'occasione, in particolare sul ruolo della scuola (in particolare quella cattolica), ma ha offerto anche spunti molto interessanti sull'educazione in senso lato e, in particolar modo, sul ruolo degli educatori: «Un aspetto riguarda la preparazione qualificata dei formatori. Non si può improvvisare. Dobbiamo fare seriamente. Nell'incontro che ho avuto con i Superiori Generali, ho sottolineato che oggi l'educazione è rivolta ad una generazione che cambia, e che quindi ogni educatore – e tutta la Chiesa che è madre educatrice – è chiamato a "cambiare", nel senso di saper comunicare con i giovani che ha di fronte. Vorrei limitarmi a richiamare i lineamenti della figura dell'educatore e del suo compito specifico. Educare è un atto d'amore, è dare vita. E l'amore è esigente, chiede di impegnare le migliori risorse, di risvegliare la passione e mettersi in cammino con pazienza insieme ai giovani. L'educatore [...] dev'essere anzitutto molto competente, qualificato, e al tempo stesso ricco di umanità, capace di stare in mezzo ai giovani con stile pedagogico, per promuovere la loro crescita umana e spirituale. I giovani hanno bisogno di qualità dell'insegnamento e insieme di valori, non solo enunciati, ma testimoniati. La coerenza è un fattore indispensabile nell'educazione dei giovani. Coerenza! Non si può far crescere, non si può educare senza coerenza: coerenza, testimonianza. Per questo l'educatore ha bisogno egli stesso di una formazione permanente. Occorre dunque investire affinché [...] possano mantenere alta la loro professionalità e anche la loro fede e la forza delle loro motivazioni spirituali». E l'oratorio ha già fatto un piccolo passo in questa direzione.



I'M YOUR SACRIFICE – OZARK HENRY



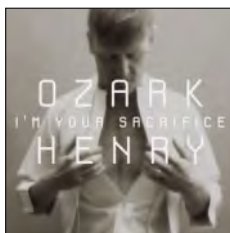
di Federica Polgatti

Qual è l'ingrediente segreto per una canzone perfetta? Se vi capitasse di chiederlo a Ozark Henry, uno che lavora da sempre sulla forma del pop e sui suoi esiti migliori, vi risponderebbe "l'alchimia" e su questo sarebbe d'accordo anche David Bowie, fan del primo album di Ozark definito dal Duca Bianco "il miglior disco di debutto dell'anno" (1996) e non a caso Ozark Henry in Francia è soprannominato 'Le Jeune Bowie fiammingo'.

Di certo è stato alchemico l'incontro di Ozark con la voce di Amaryllis Uitterlinden - non una semplice cantante, ma una musicista completa-coinvolta totalmente nell'ultimo progetto, Stay Gold: un album pieno di rarefazioni e seduzioni. Un salto oltre il pop sintetico imperante che tante volte prende il sopravvento sulla materia, sulla parte organica di un pezzo, e un tuffo

TESTO ORIGINALE

Something's rattled your cage
 Stopped me dead in my tracks
 Been through hell and high tide
 But we never looked back
 I thought that we couldn't lose and then I bet all I had
 From the top of the world I started seeing the cracks
 Am I losing you now
 Am I losing you now
 Why would you change on me
 When I took a chance on you
 Is it upsetting you that everything's in place
 Is this how you play the game
 Giving your hand away
 When I'm all in and still you roll the dice
 And I'm your sacrifice



Got no cards up my sleeve, nothing under my hat
 The moment of truth, there's no going back
 Went from Bonnie and Clyde to Jeckyll and Hyde
 We're fire and ice, we're fire and ice
 Am I losing it now
 Am I losing it now
 Why did you change on me
 When I took a chance on you
 Was it upsetting you that everything's in place
 Is this how you play the game
 Giving your hand away
 When I'm all in and still you roll the dice
 And I'm your sacrifice

Is this how you play... the game
 When I'm all in and still you roll the dice
 Giving your hand... away
 When I'm all in and still you roll the dice
 And I'm your sacrifice

I'm still a believer

dentro i contorni più vivi di un soul contemporaneo e creativo, che non dimentica il passato, ma lo usa al meglio.

Il singolo apripista, I'm Your Sacrifice nasce da un'idea melodica semplice e tenace, che non ha bisogno di molto altro per arrivare a rendersi memorabile: non un semplice duetto, ma un continuo rimando di suggestioni sonore, capace di mettere a confronto gli anni Ottanta, quelli del dark e della new wave, e la musica di oggi, o almeno quella che non può rinunciare, nonostante tutto, a un po' di calore. Il fuoco e il ghiaccio qui si incontrano, e sono quelli del rock e del pop, sempre vicini e sempre sfuggenti, uniti da un po' di fatalismo e da un canto spiegato e dolente: in una parola, da un gusto inguaribilmente romantico affidato alla musica, oltre che alle parole. Struggimento, estasi, malinconia, ma soprattutto ottimo pop: sempre più raro da rintracciare e quindi, quando fa irruzione, spazzando via la noia, particolarmente sfavillante. Un pop capace di sacrificare il superfluo per risuonare meglio, senza (apparente) fatica.

TESTO TRADOTTO

Qualcosa ha fatto tintinnare la tua gabbia
 Mi ha immobilizzato nelle mie impronte
 Sono stato all'inferno e in alta marea
 Ma non ci siamo mai guardati indietro
 Pensavo che non avremmo potuto perdere e poi ho scommesso
 tutto quello che avevo
 Dall'alto del mondo ho iniziato a vedere le screpolature
 Ti sto perdendo ora?
 Ti sto perdendo ora?
 Perché mi cambieresti mentre io ti ho dato una possibilità?
 È sconcertante per te che tutto sia al suo posto?
 È così che giochi il tuo gioco?
 Saltando il tuo turno quando io sono ancora dentro e
 continuando a tirare i dadi?
 E io sono il tuo sacrificio

Non ho carte nascoste nella manica, niente sotto il mio
 cappello
 Il momento della verità, non si può tornare indietro
 Da Bonnie e Clyde siamo arrivati a Dr. Jeckyll e Mr. Hyde
 Siamo fuoco e ghiaccio, siamo fuoco e ghiaccio
 Ti sto perdendo ora?
 Ti sto perdendo ora?
 Perché mi cambieresti mentre io ti ho dato una possibilità?
 È sconcertante per te che tutto sia al suo posto? È così che
 giochi il tuo gioco?
 Saltando il tuo turno quando io sono ancora dentro e
 continuando a tirare i dadi?
 E io sono il tuo sacrificio

È così che giochi il tuo gioco?
 Saltando il tuo turno quando io sono ancora dentro e
 continuando a tirare i dadi?
 E io sono il tuo sacrificio

E io continuo a credere in noi...

Il Santo del mese

SAN PIER DAMIANI



di *Filippo Geroli*

Nacque a Ravenna nel 1007. Ultimo di una famiglia numerosa, orfano di padre, ebbe come riferimento educativo il fratello maggiore Damiano.



Di qui, probabilmente l'appellativo «Damiani»

Egli sentiva profondamente la mancanza del padre e della madre tanto che, secondo quanto si racconta, mentre era ancora fanciullo e molto povero, quando trovava una moneta, anziché tenercela, la dava a un sacerdote, affinché celebrasse una santa Messa per i propri genitori defunti. Rivelò ben presto un'intelligenza straordinaria e il fratello maggiore, che era arciprete di Ravenna, si adoperò per fornirgli i mezzi per studiare prima a Faenza e poi a Parma. Divenuto docente dell'Università di Parma, accadde a Pier Damiani un fatto determinante per la sua vita: mentre stava a pranzo, gli si avvicinò un povero; egli, non volendo essere disturbato lo pregò di andarsene, cosa che il povero umilmente fece. Il fatto ebbe in Pier Damiani ripercussioni interiori tali da non lasciargli più pace. Dopo aver studiato a Ravenna, Faenza, Padova e insegnato all'università di Parma, entrò nel monastero camaldolese di Fonte Avellana. Nel 1057 il Papa lo chiamò a Roma per averlo accanto in un momento di crisi della Chiesa, dilaniata da discordie e scismi e alle prese con la piaga della simonia. Nominato vescovo di Ostia e poi creato cardinale, aiutò i sei Papi che si succedettero al Soglio pontificio, a svolgere un'opera moralizzatrice. In quest'azione si avvale particolarmente dell'abate benedettino di San Paolo Fuori le Mura, Ildebrando che nel 1073 fu eletto Papa con il nome di Gregorio VII. Fra i santi che combatterono il vizio omosessuale nel Medioevo, uno dei più grandi fu proprio san Pier Damiani, Dottore della Chiesa, riformatore dell'ordine benedettino e sommo scrittore e predicatore. Pier Damiani, fu delegato pontificio in Germania, Francia e nell'Italia settentrionale. Morì a Faenza nel 1072. Nel 1828 Leone XII lo proclamò dottore della Chiesa.

Pescando dai ricordi: storie di caccia

G COME GERMANI ... G COME GATTAMASERA



di Pietro Fedeli

7 DICEMBRE 2011

Quel mercoledì presi un giorno di ferie per godermi gli ultimi giorni di caccia vagante: andai a fare il giro alla Gattamasera. Dopo la prima parte dietro il Rimello e la Manna, mi spostai dietro l'azienda di Locatelli, come sempre ...

Stavo seguendo la Gattamasera quando notai delle onde nell'acqua. Mi fermai per dare un'occhiata, ma era un falso allarme: un ramo che increspava l'acqua sotto riva. Proseguii e dopo un centinaio di metri diedi un'altra occhiata sotto una pianta che immergeva le sue radici direttamente nell'acqua della roggia, c'erano anche molti rami bassi: più che una pianta sembrava un arbusto. Scorsi una sagoma: sembrava una gallinella ... Imbracciai ed il selvatico si girò di lato: era un germano! Non credevo ai miei occhi. Esplosi un colpo che lasciò l'anatra morta fra le radici ed un attimo dopo un altro germano si mosse! Ma dove cavolo era prima? D'istinto esplosi il secondo colpo: il selvatico uscì allo scoperto e lo abbattei col terzo colpo! E poi, col fucile scarico in mano, cosa successe?

Mi guardai intorno: una, due, tre, quattro anatre si stavano allontanando da quella

pianta ... E mentre le guardavo andarsene via una quinta s'involò, fece un giro intorno alla pianta e mi passò davanti agli occhi ... S'alzò veloce nel cielo limpido, si riunì alle sue compagne ed insieme sparirono nell'azzurro. Perdonate le poche parole, ma questa scena era da vedere non da scrivere!



www.oratoriopice.com

Il sito dell'oratorio si è rinnovato nella grafica e nelle funzionalità ed è diventato sito di riferimento per molte attività parrocchiali. Ora sono presenti una pagina relativa ad ogni attività dell'oratorio, le attività organizzate in parrocchia, naturalmente, una sezione relativa a L'eco di Dio e tanto altro ancora...

Cosa aspettate???

Andate subito su www.oratoriopice.com

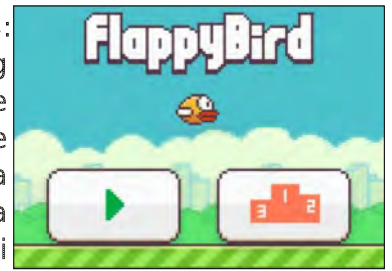
FLAPPY BIRD DOWN: TROPPO STRESS O QUALCOSA DI PIÙ?



di *Filippo Geroli*

7 febbraio 2014: "I am sorry 'Flappy Bird' users, 22 hours from now, I will take 'Flappy Bird' down. I cannot take this anymore." Twittava così Dong Nguyen, il creatore del gioco che nelle settimane scorse ha collezionato più di 10 milioni di download solo su Google Play. Se già era incomprensibile perché un titolo del genere avesse successo ora risulta ancor più difficile comprendere perché il suo creatore, abbia deciso di rinunciare al denaro che gli fruttavano le pubblicità presenti nel gioco. La controversa app, divenuta un fenomeno mediatico in pochissimo tempo è al centro della critica nelle ultime settimane, accusata di essere la copia del design, dei personaggi e dello sfondo dalla celebre saga di Super Mario Bros. Tuttavia pare che non siano motivi legali a spingerlo verso questa direzione, ma una popolarità eccessiva e non voluta.

16 febbraio 2014: Questa volta Dong Nguyen sfrutta le colonne del celebre magazine per dare una spiegazione definitiva al ritiro dell'app più di tendenza delle ultime settimane: "Flappy Bird crea dipendenza e la mia vita non è più tranquilla come prima: non riesco più a dormire la notte". A non far dormire la notte il programmatore vietnamita pare che non fossero gli introiti pubblicitari, ma la situazione di amici e non che non riuscivano più a staccarsi dall'uccellino virtuale. Nel frattempo però in rete circolano altre ipotesi riguardo il ritiro di Flappy Bird: se fosse stato solo un tentativo (riuscito) di truccare le statistiche dei market da parte di un hacker? E se invece fosse solo una grandiosa trovata commerciale del creatore del gioco? Se così fosse sarebbe riuscito nel suo intento dato che fino ad oggi non si sapeva neanche chi fosse Dong Nguyen e il suo gioco sarebbe sparito dalle classifiche in poche ore.



NOKIA, ARRIVA IL PRIMO SMARTPHONE ANDROID



di *Alberto Zeni*

Nokia sarebbe pronta al lancio del suo primo smartphone Android, che potrebbe essere presentato al Mobile World Congress di Barcellona. L'indiscrezione arriva direttamente dalle autorevoli pagine del The Wall Street Journal, dopo mesi di rumor. La notizia va letta alla luce dell'acquisizione lo scorso settembre della divisione mobile di Nokia da parte di Microsoft, avvenuta per 7,4 miliardi di dollari.

La domanda è: perché Microsoft dovrebbe acconsentire a montare un sistema operativo di Google e non quello del Windows Phone sui suoi telefoni? Principalmente per due motivi. Innanzitutto, com'è noto, gli ingegneri Nokia hanno cominciato a lavorare sul dispositivo Android prima dell'acquisizione da parte di Microsoft. Nome dell'operazione: Normandy. Solo che, fino ad ora, non era chiaro cosa sarebbe successo dopo l'accordo con Redmond. Il secondo motivo è che, sempre

secondo il Wall Street Journal, per motivi tecnici non è possibile installare il sistema operativo dei Windows Phone sui dispositivi low cost. Non è chiaro se l'idea di adottare Android sia soltanto una soluzione temporanea nell'attesa di risolvere questo problema con i Windows Phone.

Insomma, a quanto pare il Nokia X (così si dovrebbe chiamare il dispositivo) si farà. Sarà un prodotto di fascia bassa, pensato soprattutto per i mercati emergenti. Comunque Nokia monterà una versione modificata di Android. Sembra infatti che il sistema non supporterà il Play Store ed altri servizi Google. In alternativa, offrirà servizi legati a Nokia e a Microsoft.



Giocate e divertitevi!!

INDOVINELLI

1- Policrate, Re dell'Isola di Samo, chiese a Pitagora quanti alunni avesse. Il maestro gli rispose: la metà studia matematica; un settimo si esercita nella meditazione e nel silenzio, la metà della metà studia natura e, inoltre ci sono tre allieve donne. Quanti alunni aveva Pitagora?

2- Il termine paradosso deriva dal greco e significa "che va contro l'opinione corrente" oppure "contro l'apparenza". Ve ne proponiamo uno. Dimostriamo che $1 = 2$.

Consideriamo due numeri uguali a e b e quindi scriviamo:

$$a=b$$

Moltiplichiamo per a i due membri di quest'eguaglianza (a^2 significa a al quadrato):

$$a^2 = ab$$

E sottraendo b^2 dai due membri, si ha:

$$a^2 - b^2 = ab - b^2$$

Ossia:

$$(a + b)(a - b) = b(a - b)$$

E dividendo entrambi i membri per $a - b$:

$$a + b = b$$

E sostituendo b ad a (poiché $a=b$) si ottiene:

$$b + b = b$$

Cioè:

$$2b = b$$

Da cui, dividendo entrambi i membri per b, si ricava:

$$2=1$$

Dov'è l'errore?

1- Pitagora aveva 28 allievi (25 maschi e 3 femmine)
 Infatti gli ALLIEVI MASCHI erano:
 $1/2$ (studia la matematica)
 $1/7$ (esercizio della meditazione)
 $1/4$ (studia la natura)
 Dopo aver ridotto le frazioni allo stesso denominatore e sommando si ottiene
 $14/28 + 4/28 + 7/28 = 25/28$
 2- L'errore consiste nel dividere entrambi i membri dell'eguaglianza per $a - b$ che, essendo $a=b$, è eguale a 0; e dividere per 0 non ha senso.



L'eco di Dio



News dall'oratorio di Pizzighettone e non solo.....

F
E
B

B
R
A

I
O

